

200 franchi, una proposta perdente

CANONE TV

L'iniziativa popolare «200 franchi bastano» viene presentata come una misura di risparmio ragionevole, quasi naturale. Del resto a chi non piacerebbe lo slogan «meno tasse, più risparmio per tutti!» Ma per il Ticino, questa proposta sarebbe molto meno innocua di quanto sembri perché la RSI non è semplicemente «un canale televisivo», è un'istituzione mediatica radicata sul territorio, che racconta la realtà politica, sociale e culturale del Cantone in lingua italiana.

Con un canone ridotto a 200 franchi, la SSR/SRG dovrebbe affrontare un taglio massiccio delle risorse e quando si taglia si sa che le regioni periferiche e le minoranze linguistiche sono le prime a rimetterci. Non per cattiva volontà, ma per logica di mercato: produrre informazione e programmi in italiano per un pubblico relativamente piccolo costa di più e rende meno.

I promotori sostengono che il settore privato potrebbe colmare le lacune lasciate dal servizio pubblico. Affermazione poco realistica in Ticino. Le redazioni private fanno un lavoro prezioso, ma con risorse limitate. Pensare che possano compensare la riduzione drastica dell'offerta RSI significa ignorare le condizioni economiche e strutturali del settore. Senza un servizio pubblico forte, il rischio concreto è un impoverimento dell'informazione locale e una maggiore dipendenza da contenuti prodotti altrove, spesso lontani dalle specificità ticinesi. Un altro aspetto sottovalutato riguarda la qualità e l'indipendenza dell'informazione.

Un servizio pubblico debole è più esposto alle pressioni commerciali e meno in grado di investire in approfondimento, inchieste e copertura politica. In un Cantone che vive di democrazia diretta, avere un'informazione accessibile, affidabile e radicata sul territorio non è un lusso, è una necessità. Quindi la domanda centrale non è quanto si risparmia, ma cosa si rischia di perdere. Per il Ticino, la posta in gioco è alta: meno produzione propria, meno posti di lavoro qualificati, meno voce in un panorama mediatico nazionale già fortemente sbilanciato verso oltralpe.

Votare contro l'iniziativa «200 franchi bastano» non significa mantenere tutto com'è, significa riconoscere che il servizio pubblico, svolge un ruolo essenziale per la visibilità, la lingua e la partecipazione democratica del Ticino.

In Svizzera, indebolire il servizio pubblico significa accentuare le disuguaglianze tra centro e periferia. Ed è un prezzo che il Ticino non può permettersi.

Daniele Raffa

Mendrisio

Copyright (c)2026 Corriere del Ticino, Edizione 7/2/2026

[Powered by TECNAVIA](#)
